

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Generazioni, tradizioni ed eredità culturale

I edizione

dicembre 2024

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Generazioni, tradizioni ed eredità culturale

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Senza Titolo*, Michele Inno, 2019. Collezione del Piccolomuseo di Fighille (PG) | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Emidio Ranieri Tomeo e Mirco Di Sandro (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati. Generazioni, tradizioni ed eredità culturale | **edizione:** I edizione, dicembre 2024

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

 CISAV - Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno

 CISAV-APS

ISBN: 979-12-210-7985-2



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

dicembre 2024

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Generazioni, tradizioni ed eredità culturale

Il volume affronta le dinamiche di trasmissione, reinterpretazione e adattamento che caratterizzano tradizioni ed eredità culturali nel passaggio intergenerazionale, con particolare attenzione alle implicazioni specifiche di ogni territorio. Analizzando le dinamiche socioculturali delle comunità, evidenzia come pratiche, patrimoni e identità si rigenerino nel tempo adattandosi alle trasformazioni dei contesti e ridefinendo linguaggi, immaginari e forme di appartenenza collettiva.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

sommario

premessa

The root and the vine

T. Ingold

PAG.4

gli articoli

L'eredità del Moderno nel progetto per La Martella. Ripensare il borgo attraverso scenari di trasformazione adattivi al clima

B. Andaloro

PAG.10

La “battaglia di Castelnuovo”. Stratificazioni narrative e metamorfosi della memoria

G. Angelone

PAG.16

La greicità d'Occidente nel Salento contemporaneo

E. Arcadi

PAG.19

Uno spazio da coabitare: l'incontro tra generazioni in un'esperienza di politica dal basso

Collettivo InsolitiSpazi

PAG.22

Diversamente mobili. Generazioni multilocali dell'Appennino Centrale

M. Di Sandro

PAG.25

Vis à Vis. Ivano Troisi e Opiemme tra contemporaneo, memoria e rigenerazione culturale

T. Evangelista

PAG.28

Nettuno “City of baseball”. Un'identità sportiva alternativa

A. Incollingo

PAG.32

Tito Amodei e l'arte, “una miccia sotto i piedi”

E. Incollingo

PAG.35

Immaginari perduti e immaginari da costruire.

Uno sguardo dalle aree interne tra passato e presente

M. Iorillo

PAG.39

Vocazione territoriale. Una Summer School per la Rinascita delle Aree Interne Siciliane

L. Lombardo, S. Morvillo

PAG.42

Da Scasare le vacche alla Transumanza Experience. Patrimonializzazione e creatività culturale in Basilicata

M. Mona

PAG.46

Riti arborei in Basilicata. Il Maggio di Accettura

G. Palumbo

PAG.50

Dalle tradizioni alle innovazioni: il valore delle differenze generazionali

V. Peccia

PAG.54

Generazioni e trasmissione culturale. Appunti da una ricerca-azione etnomusicologica

E. Ranieri Tomeo

PAG.57

Il cambiamento come unica possibilità per preservare il passato

M. E. Ricciuto

PAG.61

La grazia o il tedio a morte del vivere in provincia

G. Rossi

PAG.63

Tradire per trädere. La festa di S. Giuseppe a Riccia

A. Santoriello

PAG.66

I domini collettivi: una storia di generazioni, tradizioni e eredità culturali per le aree interne

M. Sollevanti

PAG.70

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro) storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 8]

A. Testa

PAG.73

Lo chiami lago o la chiami diga?

Patrimoni bioculturali dell'acqua nella Valle del Volturno

J. Trivisonno

PAG.77

La Fattucchiera

M. Ucci

PAG.80

Generazioni, tradizione ed eredità culturale a Napoli

G. Vacca

PAG.82

Generazioni e Trasformazioni. La lunga convivenza tra trasformazione e modernità nelle comunità rurali italiane

K. Zatini

PAG.85

Voghera Important People. Viaggio al termine di un luogo comune

A. Armano

PAG.88

**le nostre autrici
i nostri autori**

PAG.94

nella stessa collana

PAG.98

L'eredità del Moderno nel progetto per La Martella. Ripensare il borgo attraverso scenari di trasformazione adattivi al clima

Bianca Andaloro

Introduzione

A poco più di settanta anni dalla costruzione del borgo rurale La Martella come espansione della città di Matera a seguito dello sfollamento dei Sassi, il progetto di Ludovico Quaroni costituisce un interessante oggetto di indagine sulla relazione tra tradizioni e modernità del costruito urbano.

Nell'ambito di una ricerca finanziata¹ che indaga il contributo del progetto architettonico per le transizioni ecologiche e climatiche, questo breve articolo indaga le possibilità di trasformazione spaziale del tessuto urbano del borgo materano. In questo modo, attraverso la lente del progetto adattivo al clima e basato sulla Natura, quale elemento di rigenerazione, si vogliono evidenziare le peculiarità e le strette connessioni tra il progetto originale del borgo e l'elaborazione di possibili scenari di trasformazione per il prossimo futuro.

Matera laboratorio del Moderno

La città di Matera ha da sempre avuto un rapporto simbiotico con il suo territorio, in un singolare connubio tra città costruita e ambiente naturale. La centralità dei Sassi, nello sviluppo urbano della città e nella definizione di una identità sociale e culturale, ha infatti costituito un elemento unico, una preesistenza di riferimento sul margine occidentale della Gravina di Matera².

Con il precipitare delle condizioni igienico-sanitarie nel secondo dopoguerra, la «vergogna nazionale» portò alla promulgazione della legge per il risanamento e lo sfollamento dei sassi³, e Matera accolse lo sviluppo di un nuovo piano regolatore a cura dell'architetto e urbanista Luigi Piccinato. Il Piano di Piccinato definisce l'organizzazione e la localizzazione di nuovi centri

di servizio e infrastrutture. In questo modo, delinea il nuovo asse di espansione, che segna l'abbandono del centro storico e il trasferimento dei residenti nei nuovi quartieri e borghi: il quartiere Spine Bianche progettato da C. Aymonino, C. Chiarini, M. Girelli, S. Lenci e M. Ottolenghi nel 1955-59, il quartiere Serra Venerdi progettato da L. Piccinato nel 1953-56, il quartiere 'La Nera' progettato da M. Fabbri e Coppa, e il borgo La Martella, a cura del gruppo di progettazione guidato da L. Quaroni nel 1952-54.

In aggiunta all'espansione urbanistica, il Piano, lasciava spazio per l'implementazione di una rete di infrastrutture verdi, capace di rielaborare il rapporto tra costruito e natura in chiave moderna. Le nuove aree costruite erano infatti sempre interessate da una forte presenza di parchi urbani o filari alberati, già a partire dalla prima versione del piano del 1953 (Piccinato 1955). La Matera immaginata da Piccinato si proponeva, dunque, come una città moderna, nella quale l'eredità dei Sassi e la costante ricerca del rapporto con la Natura si riscontrasse in una nuova chiave anche nei nuovi impianti dei quartieri moderni, creando le basi per un nuovo senso di comunità (Quaroni 1981). Tuttavia, il piano fu realizzato solo in parte, dando priorità all'ambiente costruito dei nuovi insediamenti e quartieri di edilizia popolare, lasciando frammenti limitati delle aree verdi previste, a discapito delle condizioni di benessere degli abitanti.

Negli anni successivi, l'estensione della città fu drasticamente modificata rispetto alle previsioni del piano, a svantaggio delle relazioni tra costruito, natura e territorio. Oltre ad un impoverimento delle condizioni di vita, una continua attività di edilizia di espansione sul territorio è risultata in una

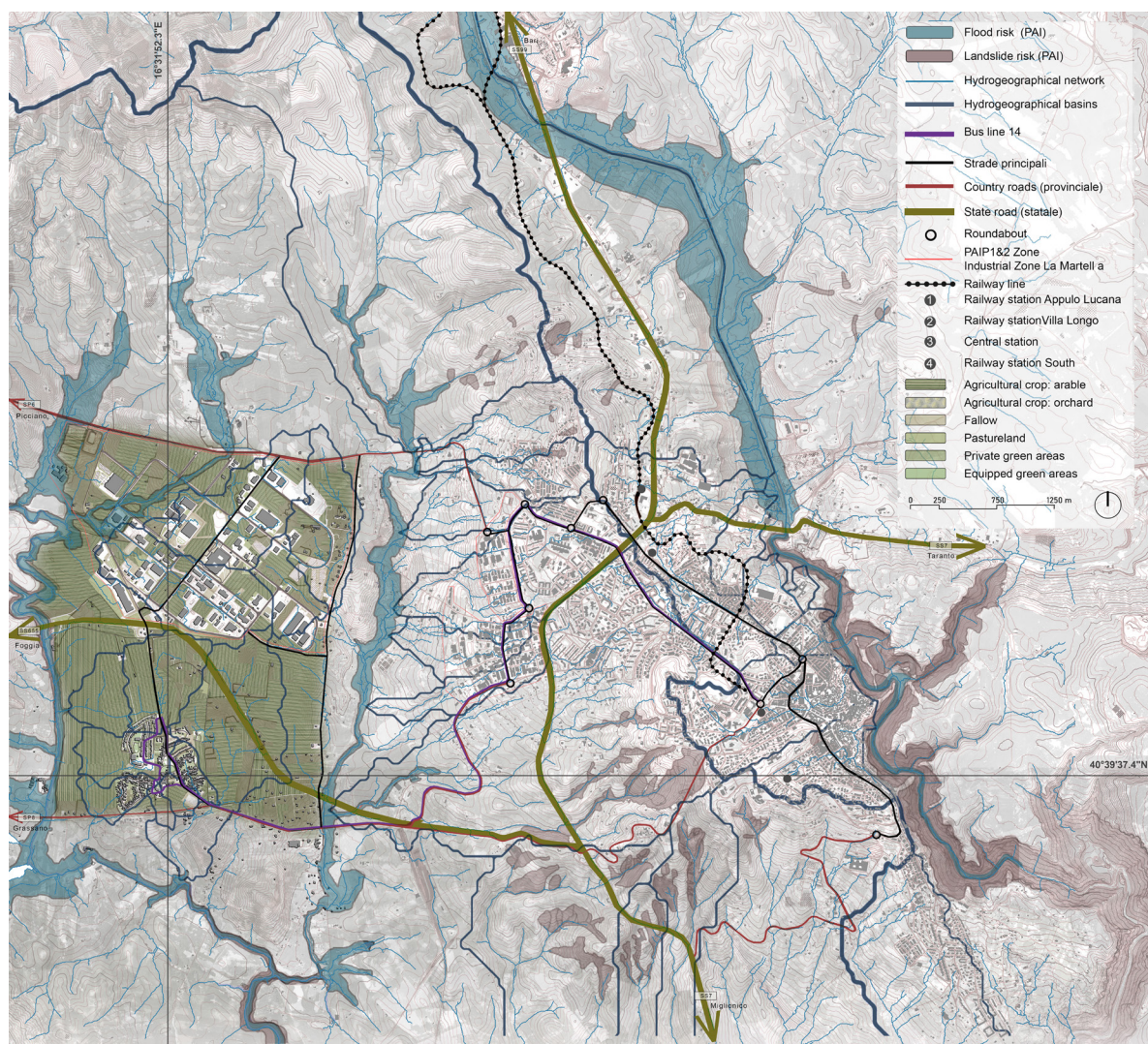


Fig. 1: Inquadramento territoriale del borgo La Martella rispetto al centro urbano di Matera. Fonte: NatureCityLAB, 2024 (elaborazione grafica di Y. Calassi, M. Maggio, con I. Macaione, B. Andaloro).

proliferazione di superfici impermeabili, asfaltate, che ora dominano il paesaggio urbano, specialmente nelle aree suburbane e periurbane.

In questo quadro, anche il borgo rurale La Martella ha subito nel tempo diverse espansioni e modifiche rispetto al suo originale impianto, concorrendo alla definizione delle attuali vulnerabilità climatiche, ecologiche e sociali. Rileggere l'attualità del borgo con la consapevolezza del progetto e le necessità del futuro costituisce, pertanto, un elemento per immaginare futuri scenari di trasformazione.

La Martella, tra vulnerabilità e potenzialità

Progettato per trasformare la struttura sociale

statica dei Sassi e il paesaggio agricolo, integrando le abitazioni nei contorni del terreno (De Carlo 1954; De Sessa 1985), il borgo La Martella aspirava ad “aumentare la produzione dell’agro e migliorare lo sviluppo civile e culturale delle future popolazioni” (Quaroni 1981: 58). Posizionato su una piccola collina, in posizione baricentrica rispetto ai vicini centri di interesse lavorativo, il borgo ha rappresentato un interessante connubio tra architettura, tradizione e modernità.

Questo fu infatti concepito per creare una comunità condivisa per i contadini, come suggerito da Adriano Olivetti, promotore della pianificazione territoriale basata sul modello delle esperienze americane (Doria 2010; Pontrandolfi 2002)⁴. Beneficiando della

sua esperienza di ricerca negli Stati Uniti, cercò di applicare un modello nordamericano derivato dalle esperienze del New Deal, sviluppato in particolare con la Tennessee Valley Authority a Norris Town. Il progetto⁵, pertanto, esplorò una relazione più stretta tra l'ambiente costruito e quello naturale, con l'insediamento che seguiva l'orografia del sito, reinterpretando, per quanto possibile, l'idea vernacolare locale dell'abitazione dei Sassi. Nel progetto del borgo i servizi collettivi trovarono collocazione al centro della collina, con la chiesa dominante, il centro civico e le abitazioni disposte lungo le strade che seguono l'orografia del luogo, risultando in una ricca articolazione degli spazi del quartiere. Il piano originale, che non fu completato interamente⁶ fu in tempi più recenti integrato con due nuovi quartieri residenziali, progettati e costruiti separatamente negli anni '90: Ecopolis e European. Infine, collegata da una minuta strada rurale sul lato settentrionale del borgo,

fu costruita un'area industriale di circa 300 ettari tra gli anni '70 e '90, principalmente connessa ad altre aree industriali della città, oggi gestita dal Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera e, attualmente, in fase di espansione. Nel progetto originario abitazioni e servizi erano previsti attorno e in prossimità di aree verdi pubbliche e private, oggi in larga parte non esistenti. Inoltre, ogni abitazione era dotata di una stalla e un orto privato, posti sul retro, per supportare le necessità economiche e le tradizioni culturali degli abitanti. Purtroppo, la situazione attuale restituisce un quadro molto differente, nel quale gli orti hanno lasciato in larga parte spazio a costruzioni più o meno temporanee e molti spazi verdi collettivi sono stati negati. Inoltre, la diffusa impermeabilizzazione delle superfici urbane contribuisce anche al peggioramento delle condizioni climatiche e ambientali, come evidenziato da Rospì et al. (2023), aumentando l'effetto isola di calore e

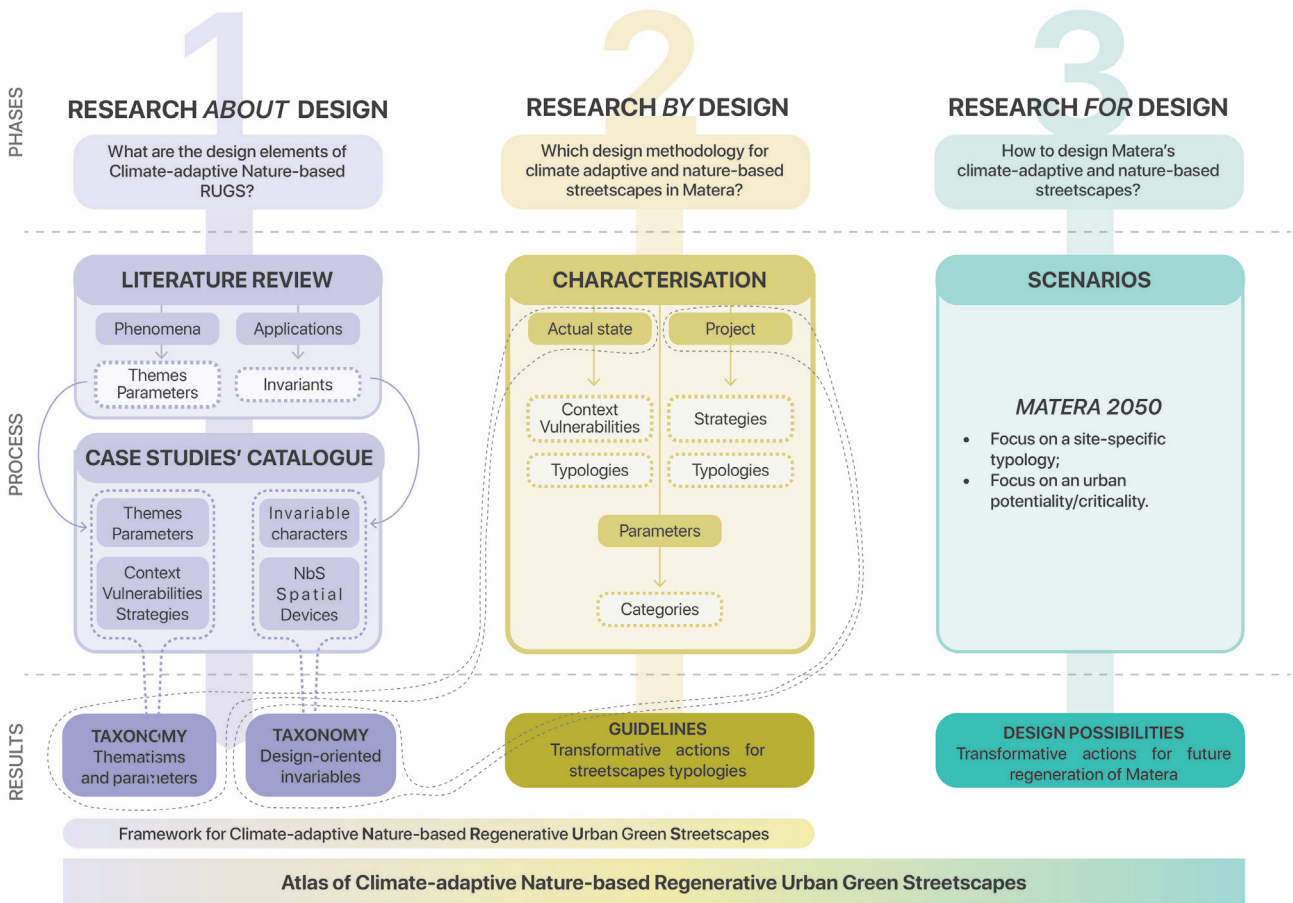


Fig. 2: Metodologia della ricerca. Fonte: NatureCityLAB, 2024 (elaborazione di B.Andaloro, A. Raffa).



Fig. 3: Individuazione delle tipologie di streetscapes.
Fonte: NatureCityLAB, 2024 (elaborazione grafica di B. Andaloro).

rendendo necessario interrogarsi sui possibili scenari di trasformazione per il prossimo futuro. La mancanza di spazi verdi adeguati, infatti, aggrava l'impatto delle piogge intense, impedendo l'assorbimento dell'acqua da parte del suolo e causando allagamenti improvvisi. Queste vulnerabilità, insieme a quelle sociali, economiche e climatiche, amplificano la necessità di una strategia di rigenerazione per il quartiere, investendo sia nelle aree residenziali che industriali, esplorando e approfondendo le potenzialità della trasformazione spaziale attraverso un approccio adattivo al clima e basato sulla natura (Fig. 1).

Scenari futuri per reimmaginare gli streetscape urbani

La compresenza di vulnerabilità ambientali, climatiche, sociali ed economiche nel borgo La Martella, insieme alla presenza di un'ampia area industriale e dei successivi ampliamenti residenziali, conferisce al territorio una condizione peculiare, caratterizzata da una significativa eterogeneità

tipologica e morfologica. In questo contesto, l'unità di ricerca NatureCityLAB⁷ esplora la rigenerazione urbana attraverso il progetto adattivo al clima e basato sulla natura degli streetscape (Furchtlehner 2022), quali motori di riattivazione sociale e spaziale (Macaione et al., 2024).

L'adozione di Soluzioni Basate sulla Natura (NbS) si configura pertanto come strumento progettuale chiave per affrontare le sfide locali attraverso la trasformazione fisica dello spazio, sviluppando soluzioni capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici, migliorare la qualità spaziale e ridurre le disuguaglianze nell'accesso agli spazi verdi.

La metodologia della ricerca, che si articola in tre fasi, permette di delineare un processo di progressiva consapevolezza dei fenomeni globali interessati alle specificità locali (Macaione 2016). Ad una prima fase iniziale di studio dei riferimenti progettuali che applicano approcci adattivi al clima e basati sulla natura, segue infatti una seconda fase nella quale ci si propone di indagare le vulnerabilità locali ad una scala intermedia, dove il progetto può beneficiare di una approccio costantemente multi-scalare, prima di dare spazio alla terza fase di sviluppo di scenari di trasformazione di minore scala (Fig.2).

La seconda fase, che viene qui maggiormente indagata, restituisce nella limitata area de La Martella una grande diversità di condizioni spaziali. Al fine di poter proporre un approccio trasformativo capace di dare delle indicazioni progettuali mirate, si è scelto di indagare l'ambito di studio attraverso le tipologie di streetscape presenti. Si individuano dunque dieci tipologie di streetscape, ciascuna delle quali capace di evidenziare elementi, sequenze e materiali differenti (Fig.3).

Le tipologie, definite in base agli elementi costitutivi presenti e alle loro dimensioni, si configurano come elemento essenziale per la rigenerazione adattiva al clima e basata sulla natura, integrando benefici ecologici, economici e sociali e contribuendo a un processo di riqualificazione del borgo.

Per ciascuna tipologia gli streetscape sono indagati nella relazione tra i piani orizzontali (della strada, dei marciapiedi, etc.) e verticali (delle soglie, dei limiti e del costruito), al fine di restituire un quadro completo di studio (Figg. 4-5). Per ogni tipologia, infine, sono sviluppate delle proposte progettuali che provano ad

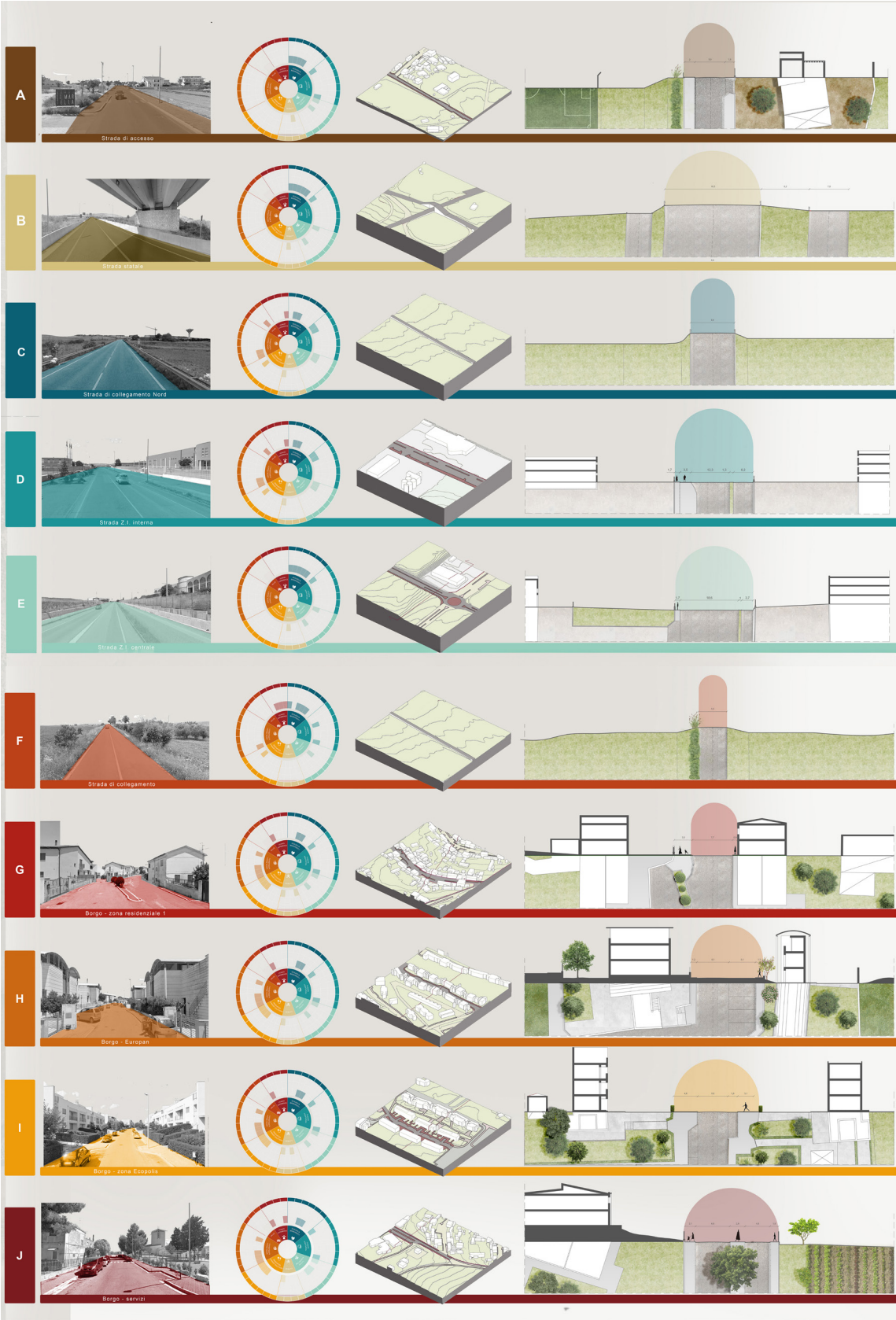


Fig 4: Approfondimento delle tipologie di streetscape A-J, stato di fatto. Fonte: NatureCityLAB, 2024 (elaborazione grafica di B.Andaloro).

integrare l'esperienza del progetto originale con le soluzioni nature-based e adattive al clima che meglio rispondono alle specificità del luogo.

Conclusioni

In conclusione, il borgo La Martella rappresenta ancora oggi un laboratorio significativo per riflettere sulle possibilità di rigenerazione urbana in chiave ecologica, climatica e sociale. Il richiamo al progetto di Quaroni si è rivelato cruciale nello sviluppo di scenari di trasformazione, evidenziando la profonda comprensione del luogo e delle sue specificità, oltre alla capacità di reinterpretare il rapporto ancestrale tra l'uomo, il costruito e la natura. Inoltre, emerge la necessità di integrare gli aspetti legati al benessere collettivo della comunità con quelli individuali, attraverso la cura e la valorizzazione degli spazi condivisi.

In questo contesto, il progetto degli streetscape del borgo offre l'opportunità di rileggere e recuperare l'identità storica del luogo e di proiettarlo verso scenari futuri. Tali scenari pongono nuovamente al centro della progettazione urbana il rapporto tra costruito, natura e comunità, favorendo un equilibrio sostenibile e inclusivo.

bibliografia

BILÓ, F., VADINI, E. (2016), *Matera e Adriano Olivetti. Testimonianze su un'idea per il riscatto del Mezzogiorno*, Edizioni di comunità, Roma | DE CARLO, G. (1954), "A proposito di La Martella", in Casabella Continuità, vol.200, pp.5-8 | DE SESSA C. (1985), *Luigi Piccinato, architetto*, Edizioni Dedalo, Bari. | DORIA, P. (2010), *Ritorno alla città laboratorio. I quartieri materani del risanamento cinquanta anni dopo*, Edizioni Anteazza, Matera. | GIURA LONGO, T. (1984), "Dopo La Martella. Note di impostazione e linee di indirizzo progettuale", in Parametro, vol.124 (3), pp.30-37. | LAUREANO P. 1993, *Giardini di Pietra, i Sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Bollati Boringhieri, Torino. | MACAIONE, I. (2016), *Nature City: Visions of Nature City in Italian Architecture*, ListLab, Trento. | MACAIONE, I., RAFFA, A., ANDALORO, B., *Climate-Adaptive Nature-based Regenerative Urban Green Streetscape: Design Exploration from the City of Matera*, in "Sustainability", 2024, vol. 16, 6811. | FURCHLEHNER, J.; LEHNER, D.; LIČKA, L. (2022), "Sustainable Streetscapes: Design Approaches and Examples of Viennese Practice", in Sustainability, vol. 14, 961. | PICCINATO, L. (1955), "Matera, i Sassi, i nuovi borghi e il P.R.", in *Urbanistica*, vol.15/16, pp.142-151. | QUARONI, L. (1981),

"Matera e La Martella: piani e progetti", in QUARONI, L., TERRANOVA, A. (a cura di), *La città fisica. Laterza, Bari.* | PONTRANDOLFI, A. (2002), *La vergogna cancellata. Matera negli anni dello sfollamento dei Sassi*, Edizioni Altrimedia Eumenidi, Matera. | ROSPI, G., NEGRO, E., CARDINALE, T., CARDINALE, N. (2017), "Microclimate of territory of matera and the heat island effect", in d'Ambrosio Alfano, F., Mazzarella, L., Romagnoni, P. (eds.) *Energy Procedia. Climamed 2017 – Mediterranean Conference of HVAC Historical buildings retrofit in the Mediterranean area*, Matera, vol. 133, pp. 2-15.

note

¹ Il contributo si inquadra all'interno della ricerca finanziata con fondi PNRR, Progetto Tech4You "Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement", 4.3.1 Azione 1 "Mitigazione e Adattamento al Cambiamento Climatico in Aree Urbane: Infrastrutture Verdi e Blu per la città resiliente", CUP C43C22000400006, Code ECS_00000009 (resp. scie: Prof. I.Macaione; ass. PhD. B. Andaloro).

² Matera fu definita tale da Palmiro Togliatti in visita a Matera nel 1948.

³ Si fa riferimento alla Legge Speciale n. 619 del 1952.

⁴ Adriano Olivetti era, in quel periodo, presidente dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) e vicepresidente del comitato Casas della U.N.R.R.A. (United Relief and Rehabilitation Administration—Comitato Amministrativo Soccorso Senza Tetto) (Bilò et al., 2016).

⁵ Il primo piano per il villaggio di La Martella fu progettato dall'architetto Ettore Stella, sostituito dopo la sua morte da un gruppo di architetti legati al Centro Studi per l'Abitazione, diretto dall'architetto Ludovico Quaroni, insieme a Federico Gorio, Luigi Agati, P.M. Lugli e Michele Valori).

⁶ Al contrario, molti abitanti occupavano gli spazi pertinenti dietro le abitazioni, originariamente destinati alla coltivazione (Giura Longo, 1984).

⁷ L'unità di ricerca NatureCityLAB, fondata dal Prof. A.Sichenze nel 2000, e oggi coordinata dalla prof.ssa I.Macaione, si occupa di indagare tematiche contemporanee attraverso il progetto architettonico. I tre principali filoni di indagine sono relativi alle scuole come living lab di comunità, la strada come attivatore spaziale di trasformazioni urbane e il progetto architettonico di adattamento ai cambiamenti climatici

le nostre autrici i nostri autori

Andaloro Bianca. È architetto e PhD, attualmente assegnista di ricerca PNRR Tech4You presso il DIUSS, Università della Basilicata e membro del Nature-CityLAB. Si occupa di rigenerazione urbana per paesaggi urbani adattivi al clima e basati sulla natura e di architettura adattiva attraverso un approccio multiscalare. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Palermo, è stata membro delle unità di ricerca InFra Lab e LabCity, ha svolto collaborazioni di ricerca come Visiting researcher presso Hogeschool van Amsterdam ed è stata Guest Lecturer presso Fontys University of Applied Sciences.

Angelone Giuseppe. Dottore di ricerca in Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali, ha tenuto diversi corsi universitari di Cinema, Fotografia e Televisione, Storia delle Fonti audiovisive, Cinema e Documentari storici. Autore di numerosi studi sulla seconda guerra mondiale e sul patrimonio culturale, è consulente scientifico di produzioni televisive e cinematografiche. Si occupa dello studio e del trattamento delle fonti audiovisive per la ricerca e la didattica della storia. Ha ricevuto riconoscimenti nazionali per la ricerca storica ed è cittadino onorario di San Pietro Infine (Caserta).

Arcadi Elisa. Archeologa professionista, specializzata in Archeologia Classica presso la

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici “D. Adamesteanu” dell'Università del Salento. Attualmente, i suoi interessi di ricerca si concentrano nello studio di antichi luoghi di culto costieri, con particolare attenzione agli aspetti legati alla religiosità e alle pratiche rituali del mondo greco.

Armano Antonio. Giornalista e scrittore, è cresciuto a Voghera, anche se a causa della casalinga cerca spesso di non rivelare le sue origini. E' stato finalista al premio Viareggio con un libro d'inchiesta sulla censura letteraria in Italia, Maledizioni (Bur, 2014). Ha vinto il premio Parise nel 2019 per un reportage sul viaggio delle badanti. A Voghera ha dedicato un libro di ritratti, Vip, Voghera important people (2005). Si occupa di libri, viaggi ed Est Europa.

Collettivo InsolitiSpazi. Composto, fra gli altri, da: Alessio Anforini, giardiniere e vivaista, Teresa Baldi, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, Giulio Cecchi, laureando in filosofia, Luigi Del Monaco, funzionario amministrativo della Regione Toscana, Ilaria Di Sorbo, assistente sociale, e Maria Scarano, studentessa di ingegneria e civilista presso un'associazione di commercio equo e solidale.

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

dicembre 2022

Aver cura dei paesi, partecipare e autodeterminarsi

giugno 2023

Paesi in transizione e transizioni in paese

dicembre 2023

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese

giugno 2024

Passaggi e paesaggi tra paesi e città



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.